

Vincono sia il Torino che il Milan, ma i bianconeri mantengono inalterato il cospicuo vantaggio

sport

ANCHE A ROMA JUVE INARRESTABILE

Avvio illusorio per la squadra di Maestrelli che alla distanza si inchina ai campioni (2-1)

Nonostante un'autorete di Gentile la Lazio deve poi cedere le armi

Bettega sigla il pareggio e nella ripresa Gori «gela» l'Olimpico - Meritata l'affermazione della capolista cui il solo Pulici s'è opposto con bravura

Deplorevole episodio

H. H. forza il blocco con l'auto: ferito un dipendente del CONI

ROMA, 7 marzo. «Hanno arrestato Herrera: questa cosa si è diffusa nello stadio Olimpico pochi minuti prima che cominciasse la partita Lazio-Juventus. In effetti l'ex allenatore dell'Inter e della Roma era stato visto da molti discutere animatamente con due agenti di polizia che lo stavano accompagnando fuori dallo stadio. Herrera è tornato a casa in un'auto privata. Un dipendente del CONI, Claudio Zaini, di 58 anni, è rimasto leggermente ferito a un'arteria ed i medici dell'ospedale Santo Spirito lo hanno giudicato guaribile in otto giorni. L'ex allenatore di Herrera è stato poi acciugato negli uffici del secondo distretto di polizia dove è stato denunciato a piede libero per omissione di soccorso in reato punibile, in base all'articolo 593 del codice penale, con l'arresto fino a tre mesi. Se Zaini si querelava contro Herrera per ottenere il risarcimento dei danni, l'ex allenatore potrebbe anche rispondere del reato di lesioni colpose.

MARCATORI: Gentile (3) all'11', Gori (1) al 30', Pulici (1) al 5' del s.t. **LAZIO:** Pulici 8; Ammoniaci 7; Petrelli 6; Wilson 6; Ghisleni 5; Manfredonia 6; Chinaglia 5; Lopez 6; Badiani 5. **JUVENTUS:** Zoff 7; Gentile 6; Tardelli 6; Cucureddu 6; Spinosi 7; Scirea 6; Damiani 6; Casarini 7; Anastasi 4; Bettega 7. (12. Alessandro 11, 13. Altissimi).

ARBITRO: Pazzano di Catanzaro.

NOTE: giornata di sole, temperatura rigida, terreno in buone condizioni. Spettatori 65 mila, di cui 40 mila paganti per un incasso di 107 milioni e 23 mila 400 lire. Ammonizioni: Calci d'angolo 15 per la Juve. Esame antidoping per Wilson, Ghisleni e Chinaglia per la Lazio; Cucureddu, Capello e Gori per la Juve.

La Lazio ha perso il suo primo appuntamento per un accento di schiarita della sua precaria situazione di classifica, uscendo battuta dal confronto con la Juve (2-1). E si è questo turno avrebbe potuto esserle molto favorevole, avendo Ascoli e Samp perduto.

Per inquadrate meglio questa sconfitta, sarà necessario dire subito che, in pratica, ha fatto tutto la Juve, avendo mandato in vantaggio i bianconeri su autogol di Gentile, al 9' del primo tempo, deviando uno straripante tiro di Lopez. Certo, il momentaneo vantaggio cui erano pervenuti i bianconeri, era indiscutibile perché premiava la manovra laziale che aveva messo in grande affanno l'intera retroguardia bianconera. Poi qualcosa si è rotto nel gioco dell'appuntato per l'occasione dall'allenatore Maestrelli, e la Lazio ha incominciato a perdere colpi, in un'azione di iniziativa in mani agli avversari. Cosicché la capolista è dapprima pervenuta al pareggio per poi, nella ripresa, riuscendo a condurre la gara, riscendendo ad amministrarla fino alla fine.

Ma nei momenti iniziali della partita, il momento di casa avevano anche avuto buone occasioni per segnare. Per esempio al 7' e all'8', quando



LAZIO - JUVENTUS — Bettega in spaccata precede Pulici e realizza il gol dell'1-1. Poi toccherà a Gori segnare il 2-1.

Badiani si è trovato a tu per tu con Zoff, su azione orchestrata da Manfredonia e continuata da Chinaglia. Ma l'ala sinistra si faceva parare le due staffette consecutive. L'altra possibilità era capitata a Lopez che, tutto solo, sparava addosso a Zoff che respingeva d'istinto. La supremazia bianconera sarà poi premiata con l'autogol di Gentile, come abbiamo già detto, ma i bianconeri anziché legittimare l'iniziale impennata d'orgoglio cercando il raddoppio, hanno messo in mostra tutti i loro difetti.

Per l'occasione Maestrelli aveva tolto Brignani e Polentini, innestando Manfredonia a centrocampo e Petrelli, a sorpresa, a terzino. Martini era stato avvertito in mediazione mentre Badiani fungeva da ala sinistra. Il compito del giovane Manfredonia era quello di spegnere sul nascere le scorpionate di Cucureddu, cosa che doveva imitare Badiani con Tardelli. Ora è noto che il «paravento» non

gradisce il ruolo di centrocampista. Ormai si sente «libero», per cui se ha condizionato il suo avversario, ha finito per rimanere estraneo alla manovra della squadra, prendendosi anche qualche «rimbrotto» del compagno Chinaglia.

Badiani non ha avuto miglior destino, anzi. Tardelli lo ha spesso lasciato in «bambola», per cui quel centrocampista non è mai riuscito a cavare un ragno dal buco. Non è neppure bastato quando la Lazio era sull'1-2, far entrare il fresco D'Amico al posto di Manfredonia per cambiare la fisionomia del gioco laziale. Inoltre c'era l'aggravante che Chinaglia si trovava in grande difficoltà con il rientrante Spinosi (dopo 3 mesi di assenza) e spesso arretrava a metà campo.

Ma le carenze più vistose venivano dal reparto di terzini, dove Wilson si lanciava spesso alla ricerca di gloria in avanscoperta, facen-

do poi regolarmente trovare due parate su tiri di Bettega; un'altra di piede su Tardelli. Ma altre due decisive le compiva sul tiro ravvicinato di Anastasi, tanto che il centrocampista entrava in crisi e chiedeva la sostituzione negli spogliatoi, prima dell'inizio della ripresa.

Si direbbe che il gioco della Juventus non entusiasma, non convince troppo, ma a ben vedere questo Juve su dieci trasferite ha incassato sette vittorie, due pari e una sola sconfitta (nel derby col Torino). Come dire che il suo 17' scudetto, verso il quale sta avviando a passi da gigante, è stato costruito proprio su questo tabellone di marcia estivo. Oggi, tanto per essere obiettivi, ha immediatamente saputo reagire all'infornata di Gentile, per poi prendere in mano il comando delle operazioni, senza mai dare l'impressione (anche quando il bianconero ha prevalso) di essere un giocatore di riserva. E' notorio che il parco

delle riserve juventine è di pari valore a quello dei titolari. Pensate a Spinosi che rientrava dopo tre mesi, e che ha cancellato Chinaglia, a Gori che — subentrato ad Anastasi — ha siglato il gol della vittoria. A questo c'è da aggiungere che Zoff, se anche in un paio di occasioni è apparso incerto, ha impedito a D'Amico di beffarlo con un colpo di testa (23' della ripresa) e Chinaglia di mettere nel «sette» il gol del possibile pari, respingendogli di piede una punizione bombarda.

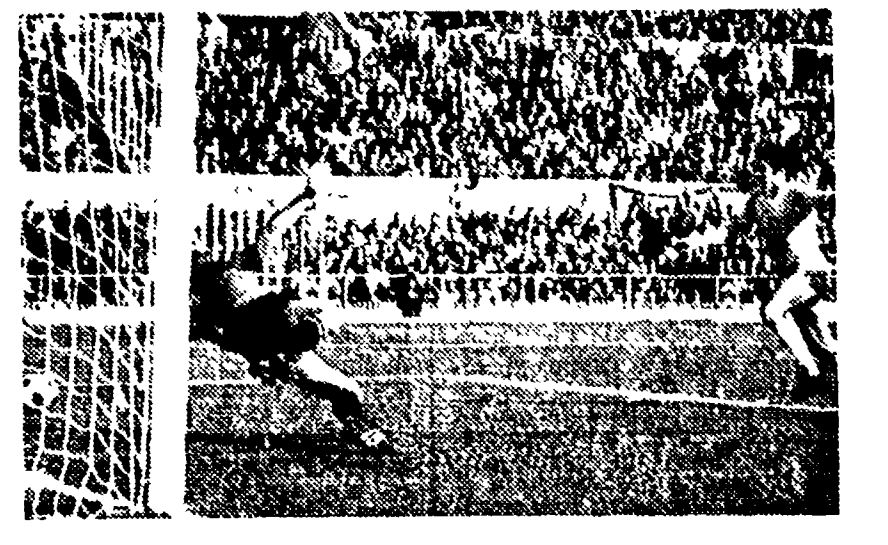
Le note meno positive sono venute dai difensori Gentile, Tardelli e anche Scirea, ma i compagni di centrocampo li hanno sempre sorretti.

In ultima analisi la Juve, una volta pervenuta al raddoppio, nella ripresa, lo ha legittimamente facendo correre un altro grosso pericolo all'ottimo Pulici. Infatti al 41' c'è voluta tutta la bravura di Pulici per sventare il tiro di Gori che era stato ben servito da Bettega.

Ma in campo bianconero è emerso un altro fattore negativo. E qui non vogliamo soltanto sottolineare il nervosismo e l'orgoglio di una squadra che sta lottando per non retrocedere, il che è anche comprensibile. Si è notato che alcuni «senatori» si malbarano al minimo errore di qualche compagno, creando scompiglio e condizionando psicologicamente l'attore o gli autori dell'errore. Non sarebbe male se Maestrelli richiamasse ad un maggior «self-control» i suoi beniamini. I problemi della Lazio non sono davvero pochi perché vi si debbono aggiungere anche atteggiamenti di insoddisfazione.

Intanto sul piano societario, affinché si possa ricreare un clima di tranquillità, unica arma capace di tacitare i tanti personaggi che si agitano all'interno e all'esterno della squadra e della stessa società, si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra il presidente Umberto Lenzi e l'ex general manager Antonio Scuderi, ora legato alla Triestina. L'accordo per un reingresso di Scuderi potrebbe avvenire in questi giorni, e si spera che vengano superate alcune riserve che sarebbero state opposte dai fratelli del presidente, Aldo e Angelo.

Giuliano Antognoli



LAZIO - JUVENTUS — Nella foto in alto, Garlaschelli esulta per l'autorete di Gentile (fuori quadro). Qui sopra: un salvataggio di Pulici su Damiani.



Lazio-Juventus — Nella foto in alto, Garlaschelli esulta per l'autorete di Gentile (fuori quadro). Qui sopra: un salvataggio di Pulici su Damiani.

gli eroi della domenica di kim

Triste domenica

E' proprio intta, rassegnatevi: la vecchia se ne va (e dico «rassegnatevi» perché voi siete illusi, io no: non ho mai pensato che la Sampdoria facesse il sorpasso). La vecchia se ne va in un modo persino indimenticabile: sembra Niki Lavina non tenta di aumentare il vantaggio, le basta conservarlo perché così aumenta per conto suo: meno domeniche mancano alla fine più i cinque punti ingrossano, diventano enormi come se fossero dieci. La teoria della relatività applicata al calcio. Non c'è più brutto e tutto pazzo, scontato, ovvio come un discorso di Tanassi. D'altra parte è giusto che viva una squadra che ha come unico tormento il dover scegliere se lasciare fuori Altobelli o Anastasi o Gori a Bettega. E per uscire dal tormento non interroga il tachimetro o l'oroscopo Agnelli, che su molto più del tachimetro e comunque, anche se non sapete, potrebbe sempre ordinare che si eviti vedere chi e che dice di no: non ha bisogno di ricorrere a questi espedienti metafisici, le basta fare a festa e croce e qualsiasi cosa venga e accettata. E' il gioco delle tre tavole giustamente applicato su scala industriale.

A chi niente

La Juve ha il problema di scegliere nell'abbandona la povera Roma a Milano ha dovuto scegliere perché il fatto è che tutti credevano, in base alla denuncia dei redditi, che Crociani fosse un esatto incredibile come un altro personaggio dei suoi tempi. Frazi lo invitavano allora e lo abbiamo invitato ieri e l'altro giorno. E' un fatto che Crociani non è un personaggio che piace tanto quanto sono gli altri a doverli sopportare.

Quando gli altoparlanti hanno fatto il nome di Bacci, veramente, abbiamo pensato che quello fosse il nostro. Il fatto è che da gerontotomio perché Bacci giocava al calcio quando noi eravamo giovani e a rivederle volentieri al calcio come Bacci, che non era un grande ma era simpatico, in campo faceva un esatto incredibile come un altro personaggio dei suoi tempi. Frazi lo invitavano allora e lo abbiamo invitato ieri e l'altro giorno. E' un fatto che Crociani non è un personaggio che piace tanto quanto sono gli altri a doverli sopportare.

Quando gli altoparlanti hanno fatto il nome di Bacci, veramente, abbiamo pensato che quello fosse il nostro. Il fatto è che da gerontotomio perché Bacci giocava al calcio quando noi eravamo giovani e a rivederle volentieri al calcio come Bacci, che non era un grande ma era simpatico, in campo faceva un esatto incredibile come un altro personaggio dei suoi tempi. Frazi lo invitavano allora e lo abbiamo invitato ieri e l'altro giorno. E' un fatto che Crociani non è un personaggio che piace tanto quanto sono gli altri a doverli sopportare.



Giugliano Bacci (figlio del pallante) che giocò nel Lazio, nel Bologna e nella Fiorentina) è uno dei tanti «pivetti» che Liedholm ha presentato ieri a San Siro.

Amici miei

Ieri il Genoa le ha prese e la Sampdoria, naturalmente, anche così il Genoa comincia a correre il rischio di non salire in A e la Sampdoria di non restare. Però la cosa è risarcita e la Sampdoria è più giustificabile. Bisogna sempre tener conto che è abbastanza legittimo Anselmo per prendere legittimamente il 5 e tutta l'acqua di campo per un mese. Anzi, sembra che l'altro Ghetti, attraverso le amicizie che avete in comune con Crociani abbia intenzione di chiedere una proroga alla Squadra.

Per il Genoa il problema non c'è perché è una squadra di impostare, bisarcita qua o bisarcita là, non la si terrena. L'importante è la salute. Ma nel Genoa manca anche quello, sono fuori sul Corso Rosato, Campitelli, Rosetti, Mosti. Più che una squadra di calcio sembra un'impresa di demolizioni.

Mamma sci

Visto che alla «Cinque muni» partecipavano signori dai nomi facillissimi come Bagu, Brendan Fogliarini, Nyanambu, quando ho saputo che era arrivato tutto Venanzio (arrivato pensato «questi messiani» fanno sempre litigare il campo per un mese. Anzi, sembra che l'altro Ghetti, attraverso le amicizie che avete in comune con Crociani abbia intenzione di chiedere una proroga alla Squadra.

Per il Genoa il problema non c'è perché è una squadra di impostare, bisarcita qua o bisarcita là, non la si terrena. L'importante è la salute. Ma nel Genoa manca anche quello, sono fuori sul Corso Rosato, Campitelli, Rosetti, Mosti. Più che una squadra di calcio sembra un'impresa di demolizioni.

Partita mediocre, anche se vittoriosa, del Torino che sembra perdere colpi (2-0)

Uno-due del «gemello» Graziani mette ko una rassegnata Samp

Pronto riscatto del ragazzo di Subiaco dopo le critiche piovutegli addosso in seguito al match di San Siro - Dal '71 i granata non vincevano con i genovesi

Maestrelli: «Meritavamo di ottenere il pareggio»

ROMA, 7 marzo. Parola e Maestrelli hanno commentato la partita con parole diverse. Per l'allenatore juventino «il risultato è giusto», la Juventus «ha reagito bene nel secondo tempo», ed è «meritata» la vittoria. Maestrelli ha detto soltanto a difendere perché riteniamo positivo un risultato di pareggio. «Vediamo il risultato di pareggio», ha detto il tecnico laziale. «Se la Juve ci ha attaccato e la Lazio non è riuscita ad segnare, si è svolta una partita di pareggio. Sul piano tattico, i due giocatori sostengono che il bianconero si è aiutato con il braccio e si è aiutato con la mano. Maestrelli ha detto che sarà chiarito dalla movente. Il tranne bianconero ha concluso sostenendo che «nella ripresa», dopo il gol di Gori, il «pressing» della Lazio meritava di considerarsi almeno con una rete. Alle domanda se la situazione della Lazio è irrimediabile Maestrelli ha risposto: «E' una nostra salvezza è subordinata ai risultati del Verona, dell'Ascoli e della Sampdoria. Ancora ci sono molte partite da giocare e letteralmente fin fondo per salvarci dalla retrocessione».

MARCATORI: Graziani (1) al 10' e al 30' del secondo tempo. **TORINO:** Castellini 7; Gori 6; Salvadori 6; P. Sala 6; Minzini 7; Caporale 6; C. Sala 7; Pecci 7; Graziani 7; Garzanti 6; Pulici 6; Lanzani 6; Lanzani 6; Lanzani 6; Lanzani 6. **SAMPDORIA:** Cacciatore 6; Leij 6; Ferroni 6; Valentini 6; Zecchini 6; Rossini 6; Tullino 6 (dal 11' s.t. De Giorgis 6); Betti 6; Salvi 6; Casarini 6; Gori 6; Di Vincenzo, 13. Lippi.

ARBITRO: Menezzi di Roma.

NOTE: giornata fredda e campo in ottime condizioni. Circa 22.000 spettatori di cui 12.000 paganti per un incasso di 20 milioni. 91.000. Ammonizioni: Cacciatore, Gori, Valentini e D. Giorgis. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 marzo. Il Torino in trasferta perde punti e in casa, da un paio di domeniche, sta perdendo colpi. La macchina pare essere esposta e se un ventile colpo di palla, o del «gemello», a turno, riesce ancora a colpire, così come oggi: ha fatto Graziani. Una volta, in seguito al pareggio, non è detto che riesca a massimizzare il calo che ormai appare evidente. Anche il pubblico segna il passo: per riscontrare un minor numero di spettatori (vedi tabella) bisogna risalire alla seconda giornata (Torino-Perugia) quando i tifosi granata non potevano ancora avere corso per lo scudetto. La sensazione di non poter più aggiungere la Juventus ha ammorbido l'entusiasmo, affievolito quella grinta che, almeno in casa, era stata finora la caratteristica del Torino di Gigi Radice.



TORINO - SAMPDORIA — Graziani schiaccia di testa in rete: è il secondo gol.

Bersellini, l'allenatore sampdoriano, ha meditato tutta la settimana circa la formazione anti-Torino e ha creduto di individuare in Graziani il punto debole. Sul povero ragazzo di Subiaco, dopo quel goal «mangiato» a San Siro e la lite negli spogliatoi con Radice, erano piovute tante critiche da ammassare un buco e Bersellini ha «sperato» di trovarlo disfatto e così (assente Amrizzo, solito «angelo custode» di Pulici) sul capocannoniere ha piazzato il difensore più in palia, l'ex granata Zecchini, che conosce pregi e difetti di Paolo Pulici. Sa Graziani ha fatto giocare Leij.

Oggi, invece, è di ciò Bersellini avrebbe dovuto accorgersi in tempo. Pulici era in giornata e Graziani aveva il corpo tanto rabbia e si è visto quando l'ha scaraventato alle spalle del bravo Cacciatore: una volta con un sinistro al volo e l'altra con una precisa incornata.

La Samp ha cercato di bloccare il Torino a centrocampo, ma se Valente e il capitano Salvi sono riusciti a contenere Zaccarelli e Pulici, Sala, gli altri due, Pecci e Claudio Sala, alla fine sono risultati i vincitori del confronto diretto con Bedin e Ferroni e quel poco che il Torino ha fatto vedere e ha

proprio dal gioco e dallo impegno di Pecci e Claudio Sala.

Era buona partita l'ha dipiata Mozzini, malgrado un paio di incertezze iniziali che hanno fatto pensare ad un «bis» di Torino-Ascoli. Lo «stopper» si è ripreso ed ha finito in crescendo, anticipando l'azione del gol che ha sbloccato il risultato e suo è stato il perfetto centro in area per Graziani. Nel complesso, comunque, una partita mediocre, a parte i meriti dell'organizzazione sampdoriana, era proprio il Torino a giocare male e a non meritare più di un draw nella sosta. Basta dire che in tutto il primo tempo si sono determinate tre pallate e due scorse per la Samp. Al 1' infatti, Tullino si è fatto fuori Salvadori e, in diagonale, ha impegnato Cacciatore a breve distanza, ha parare con la punta trattenere sulla palla si è avventato Salsotti ma l'uscita alla disperata di Castellini ha fatto spedire la palla fuori.

Al 14' Salsotti si è fatto fuori Mozzini in un'area non ha avuto il coraggio di «saltare» Caporale, l'unico ostacolo ormai della difesa granata, completamente in bambola, e ha perso la grossa occasione. La pallagola del Torino non si è trasformata in una rete ma il merito spetta anche a Cacciatore che a conclusione di un fraseggio Mozzini, Pulici, Graziani, ha deviato con il corpo il tiro

di quest'ultimo da pochi metri.

Dopo dieci minuti dalla ripresa il Torino è andato in vantaggio e tutto è diventato più facile. Zaccarelli da centrocampo ha lanciato Mozzini, scatenatosi sulla sinistra (l'unica zona dove può muoversi visto che ha un piede solo) e lo «stopper» ha evitato un'entrata a scivolone di Rossini: centro a mezza altezza in area dove Graziani al volo, di sinistro, fulmineamente ha fatto scivolare in rete la palla.

La reazione della Samp mostrava i limiti della manovra offensiva di questa squadra e si capisce perché sia la meno produttiva del girone (8 gol) e nemmeno lo scambio Tullino De Giorgis mutava la qualità dell'attacco.

Passava ancora il Torino alla mezz'ora e questa volta la rete prendeva avvio da un duetto tra i due Sala. L'azione si svolgeva sulla fascia destra: Patrizio, con una finta, sbilanciava Salvi e portava il pallone a Graziani che restava in attesa della «sponda» che arrivava puntuale: dalla linea di fondo erava in sintonia con Graziani e Pulici pazzattissimi troppo alla per Pulici, sul primo palo, sicché aveva la pronta, la testa di Graziani, che decava in rete.

L'ultima annotazione del taccuino ricorda un gran tiro di Claudio Sala che Cacciatore ha parato con la faccia.

Sul tabellone elettronico, Lazio - Juventus 2.

Nello Paci

Radice: «Dopo il gol è stato tutto facile»

TORINO, 7 marzo. «Dopo partita in serie. Dice Radice: «Piu avanti il campionato, più è difficile vincere. Oggi la Samp ci ha chiuso bene gli spazi, mettendoci in difficoltà fin dall'inizio. Dopo il gol, è stato tutto facile».

Graziani: «Segnare due reti è la maniera migliore per ri-ponere alle critiche di domenica scorsa. Devo dire che è un bel risultato». «In campo c'era un notevole divario di classe, alla lunga ci hanno castigato. Sapevo che all'inizio del secondo tempo sarebbe partita la sponda battuta, ma noi abbiamo sbagliato banalmente. E' un bel segno: quasi subito Magari cambiava qua-

cosa se avessimo resistito un po' di più. Purtroppo nella azione del primo gol c'erano quattro miei difensori in linea. Quando il pallone è entrato in campo perché vanno contro la logica del calcio».

A Zecchini chiediamo un giudizio su Pulici ed è un paragone tra questo Torino e quello di Giagnoni: che arrivò secondo nel campionato '71-72. «Oggi un centrato Paolo non ha segnato, ma una partita non fa testo, è un giocatore che siamo molto. Il Torino del '72 non era inferiore a questo, gli era mancata solo la convinzione di poter vincere sin dall'inizio. Mentalità che invece è stata acquisita dal Torino di Radice, però penso che ormai lo scudetto sia della Juve».

re il Genoa le ha prese e la Sampdoria, naturalmente, anche così il Genoa comincia a correre il rischio di non salire in A e la Sampdoria di non restare. Però la cosa è risarcita e la Sampdoria è più giustificabile. Bisogna sempre tener conto che è abbastanza legittimo Anselmo per prendere legittimamente il 5 e tutta l'acqua di campo per un mese. Anzi, sembra che l'altro Ghetti, attraverso le amicizie che avete in comune con Crociani abbia intenzione di chiedere una proroga alla Squadra.

Per il Genoa il problema non c'è perché è una squadra di impostare, bisarcita qua o bisarcita là, non la si terrena. L'importante è la salute. Ma nel Genoa manca anche quello, sono fuori sul Corso Rosato, Campitelli, Rosetti, Mosti. Più che una squadra di calcio sembra un'impresa di demolizioni.